



Deprescribing

nadir

Deprescribing

In italiano "deprescrivere", è un concetto che nasce di fronte ai problemi che emergono dalla quantità di farmaci che si devono assumere a causa di una o più patologie. Ancora più evidente appare nel caso delle persone di età avanzata o in terapia di lunga durata per patologie croniche.

Il *deprescribing* mira a un programma di rivalutazione periodica della quantità di medicinali per ridurre il rischio di tossicità. L'obiettivo è quello di migliorare il benessere fisico e psicologico della persona e, di conseguenza, la qualità della vita.

Mantenere un equilibrio

Spesso il carico esagerato di farmaci (detto polifarmacia) è il risultato del desiderio di avere un'efficacia immediata che, però, non ottiene un beneficio reale e complessivo della salute in generale. Sii consapevole di dare priorità all'equilibrio che questo implica e valutare il rapporto efficacia/beneficio.

Da usare con cautela

Malgrado i benefici dimostrati da diversi studi sull'utilizzo del *deprescribing* nella pratica clinica, ci sono limiti e accorgimenti importanti da tenere presente in quanto non tutte le patologie e/o condizioni di salute sono adatte a questo tipo di approccio che, invece di efficace, può risultare addirittura nocivo.

Deprescribing e HIV

Oggi, anche in presenza di HIV, si può pensare alla possibilità di diminuire il carico di medicine con l'aiuto del medico che tiene in conto l'equilibrio tra efficacia e tollerabilità. Anni fa si prescriveva la "GigaHAART" a 4 o più farmaci, mentre oggi si tende a semplificare la terapia con l'uso di due anti-retrovirali più potenti e meno tossici.

Comunque, il *Deprescribing* è una strategia complessa che la persona interessata può proporre, ma che deve essere decisa e disegnata dal o dai medici e non deve essere intrapresa senza la loro approvazione e stretta vigilanza nel tempo.

Ascoltare il proprio corpo

Raccomandazione che non intende sostituire né svalutare il ruolo del medico e la sua supervisione del percorso di salute, ma stimolare l'attenzione della persona ai segnali che trasmette il proprio corpo. E' utile per capire se proporre tale approccio o per riferire le risposte individuali che contribuiscono alla personalizzazione del percorso di salute.

La sindrome da polifarmacia

Il carico di farmaci aumenta in relazione alla quantità di patologie che può avere una persona. Avviene principalmente nel caso di persone con una età avanzata e/o in persone con patologie croniche che propiziano la comparsa di patologie correlate.

Nel caso delle persone con HIV, condizione che prevede l'assunzione continua e senza interruzione di farmaci, prevede, col passare degli anni, che se ne debbano aggiungere altri a causa di una nuova patologia oppure per prevenire le situazioni fisiologiche che accompagnano l'invecchiamento.

La trasgressione

A volte, di fronte ai medicinali da assumere, ci tenta il desiderio di saltarne una dose chiedendoci, però, a quali conseguenze andremmo incontro. E ci rispondiamo: "Beh, per una volta non cambia nulla!". E' una sorta di quello che chiameremmo "autodeprescribing", che non è raccomandabile in nessun caso. Meno ancora in presenza di HIV in quanto può essere molto dannosa. Il deprescribing deve essere sempre guidato dal medico.

La "cascata di farmaci"

Abbiamo sentito parlare del rischio della cascata delle prescrizioni (treatment cascade) o polifarmacia di fronte a ciò che appare come un nuovo problema clinico che costringe all'uso di un ulteriore farmaco. Invece si tratta di una reazione avversa provocata da un'altra medicina, magari prescritta in precedenza, ma con la routine non ne viene rivalutato il rapporto tra necessità reale e tollerabilità.

Nuove prescrizioni o autoprescrizioni possono provocare errori che derivano da diversi fattori quali seguire consigli del "sentito dire", problemi di comunicazione o mancanza di coordinamento tra specialisti di diverse patologie che non hanno una visione chiara delle condizioni di salute. Sono stati segnalati anche errori sul calcolo dei dosaggi, la modalità di somministrazione (orale, intramuscolo, endovena), sulla scelta sbagliata di un determinato farmaco in termini di efficacia e tollerabilità per la persona a cui viene prescritto. In altre parole, disguidi che possono essere evitati attraverso la personalizzazione del percorso di salute.

PRO, Personalizzazione

Le informazioni che si danno al medico sul proprio stato di salute, del rapporto con le terapie e del proprio stile di vita sono temi che costituiscono la base dei PRO (Patient Reported Outcomes) ovvero dei risultati riferiti dalla persona. La personalizzazione delle terapie, che si avvale dei PRO, mira anche a evitare o prevenire il disagio provocato dalla "cascata di farmaci".

Interazioni e aderenza

Altri aspetti su cui riflettere per comprendere il concetto di deprescribing e quando può essere utile o meno farne uso sono:

- I rischi che derivano dalla mancanza di precisi studi sulle interazioni tra farmaci nuovi;
- Quando l'aderenza alla terapia per l'HIV è minacciata da interruzioni o vere e proprie vacanze terapeutiche che vanificano gli sforzi per mantenere lo stato di salute.

Il concetto di deprescribing deve essere considerato, quindi, come strategia clinica decisa e monitorata dal medico per rivalutare la validità e la quantità di farmaci che la persona assume nel tempo e per contribuire al miglioramento del suo percorso di salute.

Deprescribing

1

La collana è composta da quattro numeri

Associazione NADIR
Via Panama, 88 - 00198 Roma
C.F. 96361480583
P. IVA 07478531002
www.nadironlus.org

nadir

Settembre 2020

Iniziativa resa possibile grazie al supporto non condizionato di ViiVHealthcare

